

BLOCCATO IL TRAFFICO

Rivolta per la gronda Voltri scende in piazza

Gli abitanti: «Ci rovinare la vita e non possiamo neppure parlare»

ORE 10.10 DI IERI, teatro di Voltri: la seconda puntata del débat public sulla gronda autostradale si trasforma in contestazione a scena aperta. Circa la metà dei 800 cittadini presenti nel teatro di piazza Odicini escono fuori rumoreggiando. Una parte di loro improvvisa un blocco stradale con striscioni, che manda in tilt per qualche minuto il traffico di Voltri. Poi la protesta, peraltro parzialmente annunciata dai comitati anti-gronda del Ponente, si placa. Ma, nel teatro, dove ieri erano presenti anche gli studenti del liceo Lanfranconi, il clima resterà teso sino alla fine. E il dibattito che doveva servire per ottenere dai tecnici di Autostrade, Anas e Comune tutti i chiarimenti possibili sul progetto di allaccio del nuovo by pass alla A10 e alla A26, diventa un fuoco di fila di accuse, proteste e argomentazioni contrarie alla gronda.

Ad accendere la miccia, il coordinamento dei comitati del Ponente guidati da Arcadio Nacini e Giampiero Pastorino, consiglieri comunale e provinciale eletti nelle liste di Rifondazione. «Vogliamo pari dignità della società Autostrade, vogliamo esprimere la nostra opinione subito dopo la presentazione dell'azienda», è la richiesta dei comitati. «Lo potrete fare ma alla fine del dibattito, alle 12», è la risposta di Luigi Bobbio, coordinatore del débat public. Ed è subito bagarre. «È una vergogna! Siete dei buffoni, questa non è democrazia! Ce ne andiamo». Un centinaio di contestatori bloccano via Camozzini. «Non dare la possibilità di parlare ai cittadini è odioso e antidemocratico - tuona Nacini - La gronda non l'abbiamo voluta nel 2004 e non la vogliamo oggi. Genova è ostaggio dei Tir, 4 mila al giorno: appena il 12 per cento della merce viaggia su rotaia ed è una vergogna. Ma certe cose non vogliono farcele dire. Oltre 550 famiglie saranno mandate via di casa, ma a questo proposito non si sa nulla mentre era il primo problema da affrontare».

Dopo la tempesta, non torna la quiete. Bobbio cerca di riportare l'incontro sui binari giusti: domande o proposte, scelte a sorteggio, e risposte immediate. Le lamentele fioccano anche sul metodo. «Prima di questo dibattito ci avete passato informazioni incomprensibili, che impatto avranno i cantieri sulla viabilità, sulla nostra vita quotidiana?», è la domanda rivolta ai rappresentanti di Autostrade, Alberto Selleri, responsabile infrastrutture, e Maurizio Torrisi, progettista della Spea, società di ingegneria dello stesso gruppo. I quali confessano: «Le planimetrie sulle strade di cantiere le forniremo domani». L'assemblea esplose tra urla, fischi e insulti: «Ma come? Vi presentate nell'unico incontro a Voltri senza i dettagli sui cantieri



La manifestazione di protesta che ha bloccato il traffico in via Camozzini, a Voltri



La platea del débat public prima della contestazione



Il tavolo dove vengono raccolte le domande

che ci rovineranno la vita?», si sgola un giovane in fondo alla sala. «No, così non va bene», prova a dire Bobbio col risultato di agitare ancora un po' gli animi. Il vicesindaco Paolo Pissarello e l'assessore Mario Margini, in platea, ascoltano in silenzio. «Ma state tranquilli - continua il sociologo torinese esperto di mediazione dei conflitti - al problema dei cantieri sarà dedicato esclusivamente un incontro di approfondimento tra marzo e aprile. Siamo ancora alle fasi preliminari». «L'incontro non si farà a Voltri - informerà Bobbio al termine del dibattito - cercheremo un posto più centrale, facilmente accessibile da tutti». Il débat public, a Voltri, va avanti. Al microfono una litania di critiche. In molti hanno inserito nell'urna più di una scheda per essere sicuri di essere sorteggiati. «Prima facciamo il nodo di San Benigno, la nuova strada a mare e la viabilità in sponda destra del Polcevera», dice un pensionato: «Vedrete che, con queste tre opere, il traffico autostradale diminuirà e non ci sarà più bisogno della gronda». «Le conseguenze sulla nostra

vita saranno devastanti, chiediamo solo di poter portare i nostri nipotini a passeggio senza paura, perché la gronda non la fate a Nervi?», chiede Nicolò Pellerano. Antonio Parodi solleva la questione del «deprezzamento degli appartamenti». C'è anche il comitato di Crevari che chiede alle Autostrade di modificare il tracciato di una delle gallerie principali per evitare che la collina torni a franare, come negli anni Settanta, per colpa dell'attuale Autostrada. «Il Comune è d'accordo», dicono dal palco. Un'altra buona notizia: le Autostrade hanno cancellato la galleria di servizio prevista sotto il parco Duchessa di Galliera. Tutto il resto rimane: due ponti e due grandi viadotti, più le strade di cantiere. Da affrontare anche il problema delle «terre all'amianto», frutto degli scavi. «Il grosso del materiale sarà portato via in galleria - dice Torrisi - a parte 90 mila metri cubi, che significano venti camion al giorno per un mese e mezzo».

FEDERICO AMODEO
VINCENZO GALIANO
galiano@ilsecoloxix.it

>> IL PROGRAMMA

●●● ECCO LE PROSSIME tappe del dibattito pubblico: **Cornigliano, 19 febbraio (ore 21-23), Centro Civico di viale Narisano; Rivarolo, 20 febbraio (18-20), teatro Albatros, via Roggerone; Sampierdarena, 21 febbraio (10-12), Centro civico di via Buranello; Bolzaneto, 26 febbraio (21-23). Seguiranno incontri a tema. La Gronda e gli scenari del traffico e della mobilità: Palazzo Ducale 7 marzo (9.30-13); Approfondimento sulle cinque alternative di tracciato: 17 marzo (17-20.30); La gestione dei cantieri e lo smaltimento dei materiali di scavo: 21 marzo (9.30-13); L'impatto della Gronda sull'ambiente, sulle abitazioni e sulle aree industriali: 4 aprile (9.30-13); La Gronda e il territorio: verso una progettazione integrata? 18 aprile (9.30-13).**

LA RICHIESTA

«NO ALL'OPERA UN PROGETTO DEVASTANTE»

«NON POSSIAMO accettare che la società Autostrade se la canti e se la suoni: i dati sui flussi di traffico, forniti dall'azienda per sostenere la necessità della gronda, devono essere valutati da un soggetto terzo». È solo una delle richieste rivolte da Giampiero Pastorino, a nome dei comitati delle valli voltresi, alla commissione per il dibattito pubblico alla francese presieduta da Luigi Bobbio e alla stessa società Autostrade. Ieri, al Teatro di Voltri, Pastorino ha espresso la posizione ufficiale dei comitati al termine di un infuocato débat public. «Siamo contrari a quest'opera devastante», premette. Ma se proprio si deve fare, che almeno si rispettino una serie di vincoli. Oltre allo studio sul traffico affidato ad esperti che non siano di Autostrade, il fronte anti-gronda chiede che «il progetto sia sottoposto a valutazione ambientale strategica e a valutazione di impatto ambientale, due procedure escluse dalle Legge Obiettivo che prevede la gronda». Ancora: «Contestualmente al progetto della viabilità su gomma - aggiunge Pastorino - chiediamo un progetto alternativo del trasporto su ferro che includa, ad esempio, il famoso "Bruco": un tapis roulant per l'inoltro dei container dal porto al di là dell'Appennino». «Nel programma del sindaco Vincenzi - ricorda il portavoce degli abitanti delle valli di Voltri - c'era il porto lungo. Che significa, essenzialmente, mettere la dogana ad Alessandria e, da lì, trasferire sui camion i container con destinazione finale sotto i 350 chilometri e far proseguire il resto delle merci in treno». Non è finita: «Prima di fare un'opera così impattante e costosa, occorre realizzare le opere varie previste (nodo di San Benigno, strada a mare di Cornigliano) e potenziare al massimo le infrastrutture ferroviarie». Infine: «Un soggetto esterno valuti il problema della presenza di amianto nei materiali di scavo, le istituzioni predispongano un piano sociale che preveda la costruzione di nuove case per i cittadini sfrattati dai viadotti e sia bandita, per la gronda, una gara europea che offre garanzia di trasparenza e consente di abbattere i costi».

«Il nuovo passante autostradale - osserva il responsabile regionale Fita-Cna, Angelo Lattanzi - è una infrastruttura indispensabile non solo per le aziende di autotrasporto ma per il futuro stesso di tutta la città e del nostro porto». «Il collegamento diretto della nuova autostrada con il porto è importantissimo», dice ancora Lattanzi: «Genova Ovest rappresenta una strozzatura insostenibile. E questo è il momento per dire con chiarezza anche dove si vuole realizzare l'autoparco. Per quanto ci riguarda l'idea di costruirlo nelle aree di Cornigliano è di grande interesse».

V. G.